



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 8

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

**INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUNZIONAMENTO DELLE
AGENZIE DEL LAVORO**

50^a seduta: martedì 27 gennaio 2009

Presidenza del vice presidente MORRA

I N D I C E**Audizione di rappresentanti di EBIREF**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8		* SALVAGGIO	Pag. 3, 6
			* SCRIVANI	5

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Interviene, in rappresentanza di EBIREF, il presidente Francesco Salvaggio, accompagnato dal vice presidente Luigi Scrivani.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di EBIREF

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul funzionamento delle agenzie per il lavoro, sospesa nella seduta del 20 gennaio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti dell'Ente bilaterale per l'integrazione al reddito e per la formazione (EBIREF). Sono presenti il dottor Francesco Salvaggio e il dottor Luigi Scrivani, rispettivamente presidente e vice presidente dell'EBIREF.

Cedo, dunque, la parola al dottor Salvaggio.

SALVAGGIO. Innanzitutto rivolgo un sentito ringraziamento per l'invito, che ci permette di esprimerci sia sulle agenzie del lavoro, sia su come il nostro ente sia parte integrante di questo sistema.

Se mi è consentito, prima di analizzare la questione dal punto di vista istituzionale, vorrei far presente che al momento la somministrazione di lavoro in Italia fa registrare volumi, a nostro giudizio, molto interessanti. Siamo, infatti, vicini ai 7 miliardi di fatturato e ad oltre un milione di missioni, intendendo per missioni tutte le volte che un lavoratore viene avviato al lavoro. Tale numero interessa circa 600.000 persone individuate attraverso il loro codice fiscale, che lavorano mediamente circa 650 ore ognuno. Il settore fa, inoltre, registrare circa 4 miliardi di retribuzioni lorde, una contribuzione agli enti previdenziali, compresi i fondi dell'articolo 12 (vale a dire di FORMATEMP ed EBIREF), superiore a 1.300 milioni ed un'entrata al Fisco di circa 900 milioni di euro; la differenza rappresenta i salari netti.

La distribuzione di lavoro e, dunque, di reddito segue l'andamento economico del nostro Paese, quindi risulta concentrata molto al Nord e man mano che si scende, dopo una concentrazione considerevole sia in Emilia Romagna che nel Lazio, scema passando a numeri molto bassi

in prossimità del Sud e delle isole. Si rilevano, pertanto, considerevoli concentrazioni in Lombardia, in cui si convoglia circa il 28 per cento di tutto il nostro lavoro, e quindi a Milano, che rappresenta la metà dei valori relativi a tutta la Provincia, con circa 120.000-130.000 persone. Questi sono, in sintesi, i numeri relativi al nostro settore.

Le nostre agenzie sono diffuse capillarmente su tutto il territorio nazionale: abbiamo circa 2.500 uffici con 10.000-11.000 addetti.

Mi preme sottolineare che abbiamo creato la professionalità di selezionatrici; il numero, rispetto alla selezione tradizionale, che vedeva impiegate in tutta Italia circa un migliaio di persone, come certamente saprete, è decuplicato. Tali figure professionali costituiscono uno sbocco per i laureati nelle cosiddette lauree deboli, considerando tali le lauree in lettere, filosofia e quant'altro.

Per quanto riguarda, invece, i nostri lavoratori, si è passati da un primo periodo in cui in effetti, nonostante le aspettative iniziali, la fornitura di mano d'opera prevalente si inquadrava nei profili di manovalanza o di media manovalanza, ad una tendenza evolutiva, negli ultimi quattro o cinque anni, verso figure professionali sempre più qualificate. Ciò è dovuto essenzialmente al fatto che le imprese hanno iniziato a capire qual è la vera funzione di questo strumento, che non si limita a consentire un periodo di prova più lungo alle persone, ma tende a fornire risposte alla flessibilità.

La prova la stiamo avendo in questi giorni in cui l'attuale crisi, che non perdona nessuno, si sta ripercuotendo anche su di noi, pur se in maniera non così acuta come si potrebbe immaginare o come spesso si legge sui giornali.

Nel 2008 sono stati registrati valori positivi, soprattutto nel corso del primo semestre, in cui l'incremento rispetto all'anno precedente ha superato a volte il 20 per cento. Nell'ultimo quadrimestre si sono registrati, invece, forti rallentamenti ed i primi dati negativi sono stati notati nei mesi di novembre e dicembre. Pur se nei primi giorni del 2009 si è registrato un ulteriore peggioramento, notiamo però che le richieste che ci pervengono in questo frangente mirano a professionalità più definite e a periodi di lavoro più lunghi.

Probabilmente, nel nostro Paese il lavoro in somministrazione svolgerà la stessa funzione che ha svolto nei decenni scorsi negli altri Paesi europei, ma in frangenti come quello attuale, in cui le aziende tirano, per così dire, i remi in barca, la flessibilità è la prima a risentire degli effetti della crisi. È anche vero, però, che immediatamente dopo è la prima a partire.

A volte, con un po' di ottimismo, riusciamo a pensare che entro l'estate il nostro *trend* tornerà ad invertirsi, visto che dai contatti che intratteniamo con i clienti la gente risulta disorientata, ma nello stesso tempo ci sembra non voglia assolutamente mollare e quindi continui a programmare.

Con il contratto nazionale stipulato nel luglio dello scorso anno il settore ha inteso cambiare regime, nel senso che si è puntato ad incrementare

la qualità del nostro servizio nei confronti della clientela e ciò può essere realizzato fornendo personale maggiormente qualificato e cercando di costruire dei percorsi formativi, ma al riguardo so che nel corso delle precedenti audizioni si è parlato in abbondanza e dunque sorvolerò.

Le agenzie per il lavoro punterebbero ad assumere il più possibile a tempo indeterminato il lavoratore, pur rendendosi conto che le sue aspettative oggi sono le stesse di ieri, vale a dire che se potesse scegliere tra l'assunzione – facciamo il solito nome – alla FIAT e una nostra agenzia, è chiaro che probabilmente vorrebbe essere assunto dall'impresa utilizzatrice.

Molti, però, cominciano a capire che, grazie alla rete di tutele che abbiamo costruito, abbiamo la possibilità di intervenire nei periodi in cui non hanno lavoro e soprattutto di ricollocarli molto più facilmente. Questo è lo sforzo da fare e il contratto collettivo poggia su questo principio: aumentare la qualità del servizio, offrendo professionalità sempre maggiori, costanti e – ci auguriamo anche, un domani – meglio retribuite.

In questo quadro, quindi, EBIREF è stato costituito ai sensi del decreto legislativo n. 276 del 2003, ma ha visto la luce in un secondo tempo, nel 2005. Fin da allora, puntò agli obiettivi che ho appena elencato, di trasformare il nostro settore da fornitore di personale da temporaneo a non temporaneo, secondo le vere esigenze dell'impresa: ecco su cosa abbiamo puntato.

EBIREF, pertanto, come nasce? E qual è la sua funzione? È evidente che qualsiasi ciclo economico d'azienda porta a volte a momenti di espansione nella manodopera e ad altri di contrazione. Ci siamo curati prevalentemente di questa parte e quindi circa il 60 per cento e oltre delle entrate è dedicato al sostegno al reddito per chi dovesse perdere il lavoro.

Con il vostro consenso, cederei ora la parola al dottor Scrivani, molto più ferrato di me nell'argomento in cui ci stiamo per addentrare.

SCRIVANI. Signor Presidente, la prima voce delle attività e delle funzioni di EBIREF, secondo quanto già indicato dal decreto legislativo n. 276 del 2003 e poi ribadito dal contratto collettivo approvato lo scorso 24 luglio, è l'integrazione al reddito, anche percentualmente rispetto alle risorse che provengono dal 4 per cento del versamento contributivo sugli stipendi lordi dei dipendenti.

Cosa si intende nella fattispecie? Con riferimento alla somministrazione a tempo indeterminato, quando l'azienda utilizzatrice, per motivi di mercato (connessi a mancanza di domanda o crisi settoriali), si rivolge all'agenzia che le ha somministrato il lavoratore, segnalando la mancanza di occasione di lavoro (secondo quanto prevede il contratto), si attiva una procedura che abbiamo denominato di messa in disponibilità. Questa prima parte di attività, quindi, è propedeutica, e attiene esclusivamente alle agenzie, alle parti datoriali e alle parti sindacali proprio per l'attivazione della suddetta procedura.

Da questo momento in poi, tutto viene girato a EBIREF, poiché inizia la fase in cui entrano in gioco le sue competenze: successivamente agli

accordi sindacali, quindi, interviene il nostro ente. Il lavoratore non è licenziato, ma rimane in disponibilità presso l'agenzia madre, che lo ha assunto. Per disponibilità si intende che per un periodo di sei mesi – che possono diventare sette, per i lavoratori ultracinquantenni – l'agenzia anticipa al lavoratore un'indennità di disponibilità stabilita dal contratto collettivo.

Al termine del periodo, EBIREF provvede al rimborso dell'erogazione anticipata dalle agenzie, nella misura del 60 per cento, qualora la messa in disponibilità sia stata fatta con accordo sindacale, o del 40 per cento del totale, qualora sia stata fatta in assenza di accordo sindacale, direttamente dall'agenzia con il lavoratore. EBIREF rimborsa queste percentuali sull'importo totale: è un'indennità di disponibilità che è stata fissata dal contratto in 700 euro lordi mensili, per un periodo di sei o sette mesi (come abbiamo ricordato, nel caso degli ultracinquantenni).

Ma non finisce qui, perché questa è solo la parte a sostegno del reddito: il tutto deve essere poi legato al secondo pilastro dell'attività di EBIREF, relativo all'aspetto del settore formativo, in combinazione con un percorso che conduce ad un processo di riqualificazione professionale del lavoratore, promosso dall'agenzia e dal sindacato. In questo modo, si attua una politica attiva, che non si limita all'ambito di una semplice erogazione dell'indennità.

Da ultimo, si è messo in piedi un altro strumento, per cui nel periodo in cui il lavoratore è in disponibilità, presso l'ente funziona un servizio che si potrebbe definire nei termini molto semplici di borsa lavoro. Tale servizio serve ad attivare tutto il mondo delle agenzie per il lavoro, trasmettendo i profili dei lavoratori interessati per favorire l'incontro tra domanda e offerta.

Vi sono dunque tre filoni d'intervento: l'erogazione del sostegno del reddito, l'accompagnamento, con un percorso di riqualificazione professionale, ed il servizio di borsa lavoro, che serve a cercare di mantenere nel sistema il lavoratore, girandone il profilo a tutte le agenzie, proprio perché il sistema internamente possa avere strumenti di supporto in questa fase critica. Questa è la metodologia operativa di quella parte di attività di EBIREF che ha per obiettivo l'integrazione del reddito.

SALVAGGIO. Signor Presidente, vorrei aggiungere che l'indennità di disponibilità è gravata di contributi, quindi crea pensione.

Solo dopo che è trascorso un periodo di sei o sette mesi, durante il quale il lavoratore è in disponibilità, arriviamo a concludere l'eventuale situazione di giustificato motivo oggettivo di licenziamento. Questo passaggio si trova nel contratto collettivo nazionale e non mi risulta che in altri vi siano cose di questo tipo.

Vogliamo essere veramente sicuri, sia per noi, sia per i lavoratori, sia per l'esterno, che, nel momento in cui un'agenzia dovesse licenziare qualcuno assunto a tempo indeterminato, perché non vi sono occasioni di lavoro, questo sia vero. L'interesse dell'agenzia, infatti, è di continuare a mantenere questa risorsa, perché il lavoratore è fonte di guadagno. Di con-

verso, un'agenzia che non riuscisse a trovare ulteriore collocazione per una persona, trascorso un periodo così lungo di non lavoro, evidentemente si troverebbe in una situazione di difficoltà e non riuscirebbe a sostenerne il peso per tanto tempo.

Tenevo a dirlo per sottolineare che, nella piccola esperienza di tutti questi anni, abbiamo avuto circa 120 casi di licenziati, ma l'aspetto positivo e sorprendente – almeno per come la vedo io – è che oltre il 60 per cento trova lavoro da sé: se non altro, vuol dire che il lavoro che il dipendente ha svolto si è rivelato utile per costruirsi un certo tipo di professionalità.

Qualche volta è anche successo che il lavoratore rifiutasse una mansione che non gli piaceva o che non gli garantiva lo stesso livello retributivo e ciò, comunque, dimostra che si tratta di persone ancora in grado di valutare le offerte con le quali possono confrontarsi. Casi disperati, quindi, non sono assolutamente capitati, tant'è che l'esborso del nostro ente per fornire questi apporti economici è stato veramente molto modesto.

Si tratta di un meccanismo che al momento, nonostante la crisi degli ultimi quattro mesi, ci sembra utile e prezioso: ad oggi, non abbiamo infatti avvisaglie di licenziamenti di questi lavoratori; anzi, il *trend* è in crescita, sia pur lentamente. Continueremo dunque a percorrere questa strada, che riteniamo sia quella giusta, non solo per assicurare al nostro ente la disponibilità di risorse in modo continuativo, ma anche per garantire alle persone un posto di lavoro su cui poter contare, nonché, al contempo, per dare alle aziende la continuità di un servizio qualificato.

Si tratta comunque di un settore che, a mio giudizio, avrebbe bisogno di maggiore attenzione da parte del legislatore: così, ad esempio, per la somma di 700 euro, erogata a titolo di indennità di disponibilità, gravata da tasse. Tuttavia, poiché quando si assegnano questi soldi si interviene in una situazione davvero non facile per il lavoratore, sicuramente una detassazione o una tassazione modestissima di tali importi non sarebbe male e potrebbe aiutarci ad aumentare la nostra possibilità di intervento, facendo arrivare nelle tasche del lavoratore qualche soldo in più.

Nel complesso, comunque, il carattere bilaterale del nostro ente mette in moto circa 165 milioni di euro ogni anno, destinati proprio a queste forme di tutela: credo infatti che nessun lavoratore dipendente da una normale impresa possa vantare una tutela analoga a quella prevista per i lavoratori somministrati. Purtroppo, anche tra i nostri lavoratori si verificano infortuni mortali (8-10 all'anno), di cui il 50 per cento *in itinere*; negli ultimi tempi abbiamo registrato addirittura due atti di sacrificio da parte di due persone intervenute per prestare aiuto. In caso di infortunio cerchiamo però, nel nostro piccolo, di assistere le famiglie delle vittime, riconoscendo loro un contributo di 50.000 euro, oltre alle spese.

In conclusione, dunque, per quanto ci riguarda, i lavoratori somministrati godono veramente di garanzie notevoli, tra cui una tutela sanitaria generalizzata, anche se si tratta per lo più di giovani, che non si ammalano e ci fanno spendere perciò molto poco da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Ringraziamo il dottor Salvaggio ed il dottor Scrivani per l'ampia ed esaustiva relazione, nonché per gli spunti ed il contributo offerti ai lavori della Commissione, anche in ordine all'integrazione da parte del Parlamento e del Governo in materia di ammortizzatori sociali e di tutele attive.

Siamo grati altresì ai nostri ospiti per averci fornito dal loro osservatorio una previsione favorevole sulla durata della crisi; da parte nostra, comunque, ci auguriamo che essa duri ancora meno, anche se, di fronte alla criticità che viene paventata, ripartire la prossima estate sarebbe un'ottima cosa per il Paese.

Poiché nessuno chiede di intervenire per porre quesiti, dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,40.